

**DA ALEPPO A LAPEMDUSA  
NELLA GIORNATA DELLA MEMORIA  
(di Giovanni Torres La Torre)**

**I**

Da Aleppo a Lampedusa  
un lamento di voce si sgomenta:  
– Avete visto un bambino  
vestito di bianco?  
Tra le macerie che sfarinano,  
città della morte, per le strade  
corrono voci in cerca di volti  
e nomi che più non rispondono  
agli orientamenti delle strade  
che si sono perse tra le fiancate dei palazzi  
il vuoto delle vecchie piazze  
gli scheletri amputati degli alberi  
le vetrate violate degli ospedali e delle scuole,  
le ombre bianche che oscillano  
senza più voce per piangere.

**II**

– Avete visto un bambino  
vestito di bianco?  
Danza la morte sui corpi nudi dei portoni,  
si affaccia sventolando lenzuoli  
alle ultime finestre, infiltrando qua e là  
un urlo inutile nelle sconessioni  
che luccicano frammenti di vetri  
brandelli di carne della vita che c'era.  
Non bastano veli a coprire la morte  
occhi di paura, e non c'è solitudine  
che non sia urlo che sconfina.

**III**

– Avete visto un bambino  
vestito di bianco?  
Lontano dalle macerie oscillano le foglie,  
Lampedusa guarda il mare  
mentre i giorni e le notti sono di pane e sonno  
scarpe da sanare, braccia da tendere  
un frutto da mordere, corone di spine  
e fiori per gli amori quotidiani  
o di lutto, nei giorni del rullò dei tamburi  
o del terribile silenzio  
nei piccoli cortei del lungo viaggio  
o nelle passeggiate con testimoni conoscitori  
dei nomi degli uccelli, delle barche  
dei pesci, degli antenati dell'isola.  
Qualcuno, tra gente di mare  
lettore dei punti cardinali e delle mappe,

vaneggia di un arpeggio che stringe il cuore  
del mondo in agonia e per mano di tiranni.

#### IV

– Avete visto un bambino  
vestito di bianco?  
E' la tragedia del nostro tempo,  
che si sgola implorando la risposta,  
ma giunta dalle parti di questi monti  
la stagione dell'allodola,  
anche tu, o luna!, lasciati i luoghi di terra  
e vagabonda, ti offri ancora a questo luogo di mare  
e al vento, per accogliere altri corpi  
senza notturno di ghirlande.  
Altri sono rimasti nei fondali del Mediterraneo  
tra reperti di antichissime civiltà,  
glorie di imperatori, profili di regine  
e stanchezza di legni, fisionomie concluse  
per il lungo sonno,  
al riparo nel ventre materno.

#### V

– Avete visto un bambino  
vestito di bianco?  
Ivi non giunge l'eternità musicale  
della voce di una madre in cerca del figlio  
o quando lo piange:  
– *Figlio, o figlio mio, il cuore mi attorciglio,  
cosa ti hanno fatto che meritavi?*  
Non giunge il suono di lacrime di cielo  
che ascolti battere sulle lacerazioni  
delle lamiere delle baraccopoli, ove si rifugiano  
forme di dolore, anime con volti che hanno perso i nomi,  
bocche aperte che hanno rosicchiato le ultime pannocchie,  
altre, nei rantoli estremi, perse le labbra nelle pozzanghere,  
occhi che non cercano più un luogo per riposare,  
un angolo di pietà e silenzio  
né ricordano più le parole delle preghiere  
i nomi dei figli che hanno smesso di cercare,  
rosa l'ultima carne, già crosta che nutre i vermi  
che hanno già sfumato i colori e i ricami,  
i bei fiori e i frutti dell'antica civiltà  
del Mediterraneo.